

LIBRO VINTESIMOSSETTIMO. 657

nico Malipiero in superior Comandante; Si fortificò perfettamente la vinta Terra; Altri luoghi di quel tratto, paumentando l'esempio arrenderonsi, e quì à Venetia, come rallegrarono le vittorie, così la perdita del General' estinto spiacque altrettanto. Queste fermate radici della Republica in Puglia, & in Regno, cominciarono à turbar molto l'animo di Ferdinando di Napoli, temendo di peggio; Ma il figlio Alfonso à quest'altra parte di Lombardia cadde ancor più in gran trauiaglio, quando intese à Verolla, e à Scorciano l'esercito Veneto, già reso più forte, e più numeroso del suo. Dal Cremonese, se ne andò à Quinzano, e là fermatosi d'alloggiamento, attese alquanto, senza muouerfi di passo, e d'impresa, à ingrossar' egli ancora le sue militie. Tratanto il Sanseuerino, fatto passar l'Oglio ad alcune squadre di Caualli, co'l beneficio d'un Ponte dentro le spinse al paese nemico, e racquistaron' esse Calce, e molt'altri luoghi, non considerati però, pur per istuzzicarlo vicino à trarre il piede dagli steccatti. Ma Capitano intendente Alfonso, sapendo, che non si perde il tempo, quando à miglior' uso si ferba, non badò à quegli impulsi; sprezzò le disfide; non si distolse dal rinforzarsi, e così maturato finalmente il disegno co'l maturar delle spiche in Campagna, rassegnò trà la sua, e la gente confederata vn'esercito di cento, e venti squadre di Caualli; di numerosa conuenueuole Infanteria, e marciò incoraggito, e potente verso gli Orzi Nuoui à bandiere spiegate. Non per ciò il Sanseuerino punto si rallentò dal desio di combattere. Benche di Caualli non eccedesse nouanta squadre, superiore in ogni modo d'Infanteria, fermò in essa, e nel suo cuore la confidenza, e si trasferì con l'esercito à gli Orzi Vecchi, prima ne' Nuoui fatto entrar' à presidio maggiore di quella Fortezza, Niccolò Treuigiano, Capitano di Brescia, con buone militie. Sospese vn poco Alfonso à questo coraggio i primi pensieri concepiti dagliardi; Si ristrinse ad occupar di furto alcune Terre leggier, ed à patti presa Mettella, & altre ricuperatene, poggiò à Bagnolo. Andauano seguitandolo alla coda i nostri, pur con volontà di sfornarlo alla pugna, e perciò piantarono à San Zenone trà Brescia, e il posto, dou'era il nemico, gli alloggiamenti. Hor colà ridotte le cose al punto di vna general'atrocissima decisione, spirò vn'aura dolce, che prima sospese, e rattenne il nembo senza moto in aria, poscia le grauide tempeste, in vece di partorir le preparate horridezze, principiarono à conuertirsi, e liquefarsi à poco à poco in felice rugiada di pace. Lodouico Sforza, e il Sanseuerino, bench'eglino i Poli destinati à sostenere vn Cielo tutto torbido di morti, e di stragi, furono i primi à procurarlo cangiato in vna serena, e lungamente sospirata tranquillità. Ma i trattamēti si cominciarono appena, che tramischiouisi nel mezzo vn'accidente d'intorno à Ferrara, con gran pericolo di arnarli. Batteuan le genti Venete à lor piacimento il paese, e la Caut-

Domenico Malipiero General eletto per alhora.

Molte altre Terre in Puglia si arrēdono.

Timori principati in Ferdinando

Et in Alfonso.

I Veneti prendono Calce, & altri luoghi.

Alfonso rinforzato à pari conditione. Va verso gl'Orzi Nuoui.

Sanseuerino à gl'Orzi Vecchi.

Alfonso prende picciole Terre, e va à Bagnolo. Stuzzicato à combattere.

Trattati di pace introdotti da Lodouico Sforza, e Sanseuerino.